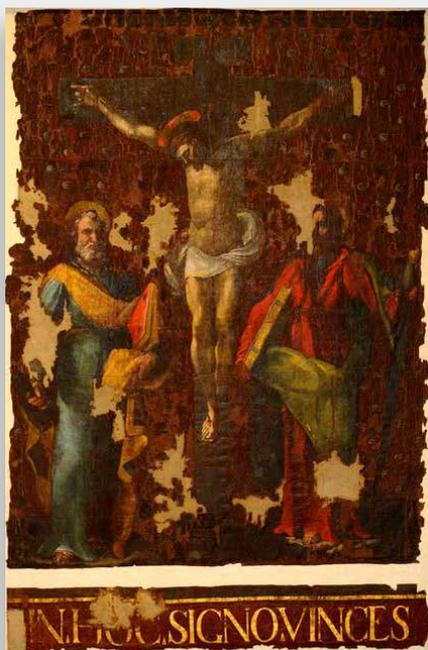


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

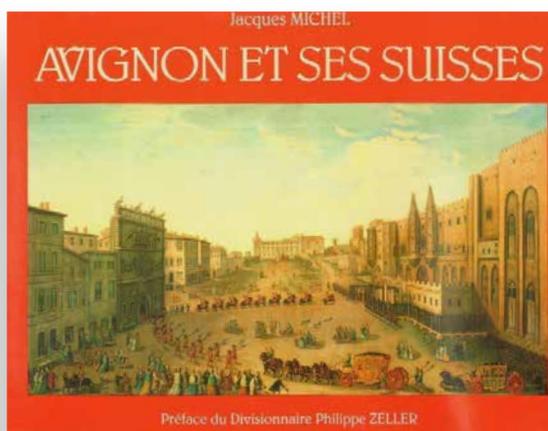


Stendardo di Lepanto (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

JACQUES MICHEL

Avignon et ses Suisses

Préface du Divisionnaire Philippe Zeller - Chez l'auteur, 1993



All'interno dei domini della Chiesa il governo di alcuni territori aggiuntisi nel tempo al nucleo originario era affidato ad un Legato o un Vice-Legato del Papa. A somiglianza di quanto si verificava a Roma questi Legati disponevano di una Guardia Svizzera addetta alla loro persona, la Legazione di Bologna, ad esempio, ne disponeva dal 1542, quella di Ferrara dal 1598 e quella di Urbino dal 1631.

Ugualmente la Legazione di Avignone e dell'adiacente Contado Venassino, in Francia, ne era stata provvista sin dal gennaio 1543 ad opera del Cardinale D'Armagnac. La città di Avignone, già sede del papato nel periodo noto come "cattività avignonese, era stata acquistata nel 1348, per 80.000 fiorini, dalla Regina Giovanna di Napoli mentre il Contado Venassino, territorio papale già dal 1274, era passato alle dipendenze del Legato di Avignone nel 1533, cosicché il titolo di quest'ultimo era quello di "Legato (o Vice-Legato) e Governatore Generale di Avignone e del Contado Venassino".

La storia della guardia svizzera del Legato di Avignone (1543-1789) è stata

dettagliatamente ricostruita da Jacques Michel in un monumentale volume pubblicato nel 1993¹. Non ci fu mai alcuna “capitolazione” tra lo Stato Pontificio e uno qualsiasi dei Cantoni cattolici della Svizzera per l’arruolamento nella Guardia, i cui componenti si arruolavano provenendo, nella stragrande maggioranza dei casi, dai Cantoni di Solingen, Friburgo e Lucerna, spesso con l’intermediazione del Legato (stavolta inteso nel senso di rappresentante diplomatico) pontificio a Lucerna.

Inizialmente la Guardia era formata solo da 12 elementi, aumentati a 20 verso il 1630 sotto il Vice-Legato Mario Filonardi. Nel Settecento, era comandata da un capitano (in genere un italiano imparentato con alti funzionari della corte pontificia), col rango di colonnello, ed era composta da un Primo Caporale, col rango di luogotenente, da un Secondo Caporale e da 18 guardie, suddivise in tre brigate di sei alabardieri, che, salvo casi eccezionali, prestavano servizio solo all’interno della città, peraltro dotata, oltre che di milizie locali, anche di una piccola guarnigione formata da una compagnia di Fanteria, inizialmente composta da italiani, una di Cavalleggeri e da una ridotta Gendarmeria (Maréchaussée o, in alcuni documenti italiani, Sbirri a Cavallo) organizzata nel 1750 ad imitazione dell’omonimo corpo francese, operante anche nel Contado Venassino².

Il servizio esterno degli svizzeri era la scorta d’onore del Vice-Legato nelle frequenti processioni, nelle cerimonie pubbliche e nei funerali dei dignitari della sua corte, coi due Caporali ai lati del prelato. Il servizio all’interno del Palazzo Papale³ consisteva nella custodia delle porte e negli onori alle autorità ricevute dal Vice-Legato. Gli onori venivano resi dalla brigata di turno nell’ultima sala prima degli appartamenti del Vice-Legato, detta appunto Sala degli Svizzeri. Le guardie presenziavano anche alle udienze dal Vice-Legato, due o tre a settimana. In tutte

1 Jean-Claude ROMANENS, «Avignon et ses Suisses : une présence de plusieurs siècles dans la cité des papes», *Suisse magazine*, 2010, pp. 255-256.

2 H.V. «Notices de l’Armée des Vice-Légats d’Avignon», *Carnet de la Sabretâche*, 1900, pp. 64-75. R. BAILLY, «La Garnison Pontificale du Palais des Papes aux XVIème et XVIIIème Siècles», *Mémoires de l’Académie de Vaucluse*, 1954, pp. 66-75. Jacques RODRIGUEZ, «L’Armée et la Maréchaussée des États Pontificaux d’Avignon et du Comtat Venaissin au XVIII Siècle», *Annuaire de la Société des Amis du Palais de Papes*, 1978, pp. 53-127. Jean BOUDON, «L’Armée des Vice-Légats d’Avignon avant la Révolution», *Le Bivouac*, Septembre 1983, pp. 5-10.

3 Dominique CARRU, «Le palais des papes d’Avignon : essai de morphogenèse», dans Patrick BOUCHERON et Jacques CHIFFOLEAU (dir.), *Les Palais dans la Ville. Espaces urbains et lieux de la puissance publique dans la Méditerranée médiévale*, Presses universitaires de Lyon, 2004, pp. 189-212. Jean-Michel POISSON, «Le palais des papes d’Avignon : structures défensives et références symboliques», *ibidem*, pp. 213-228.

queste occasioni le guardie erano dotate di spada e alabarda, portata capovolta, quest'ultima, durante la Settimana Santa ed in occasione di Funerali.

Data la particolare posizione geografica della città e col Rodano navigabile furono numerosi, nel tempo, i passaggi ed i soggiorni di personaggi illustri che videro impegnata la Guardia. Passavano abitualmente i nunzi papali diretti a Parigi ed i cardinali francesi diretti a Roma, nel 1600 passò Caterina de' Medici, vi soggiornò per due mesi nel 1618 il Cardinale Richelieu, vi passò nel 1624 Luigi XIII, vi era stato destinato come Governatore, nel 1623, il Cardinale Mazzarino, ma non vi prestò servizio, nel 1615 vi passò Cristina di Svezia, cinque anni dopo vi soggiornò per 15 giorni Luigi XIV e nel 1749 fu la volta di Filippo di Borbone diretto a prendere possesso del Ducato di Parma.

La divisa degli alabardieri svizzeri aveva modo di essere ammirata in queste circostanze. Ancora nel Settecento era simile, tranne qualche dettaglio, a quella di derivazione cinquecentesca indossata ancor oggi dalla Guardia Svizzera Pontificia. È assai difficile descriverla a parole ma fortunatamente, per dispensarci dalla descrizione, ne esiste un rarissimo-unico- esemplare conservato nel Museo Calvet di Avignone, pur se ovviamente privo delle calze e del copricapo.

Un quadro di Claude Marie Gordot (1722-1804), dipinto nel 1766 e conservato nello stesso museo, che raffigura l'ingresso in città di Vice-Legato a metà Settecento, ci permette di scoprire che le calze erano rosse e che gli alabardieri erano provvisti di un tricorno. Calze e tricorno (quest'ultimo esagerato nelle dimensioni) che completano oggi l'uniforme indossata da figuranti in costume all'interno del Palazzo Papale a beneficio dei visitatori. Diverse e più al passo coi tempi, decisamente settecentesche, erano le divise del capitano e dei due caporali che possiamo ricavare, pur se solo nelle linee generali, da tre figure rappresentate, purtroppo in dimensioni minuscole, nello stesso quadro. Il capitano, che marcia a fianco della carrozza del Vice-Legato, indossa un abito turchino, portato aperto, con asole dei bottoni in filo d'oro, che lascia intravedere un lungo panciotto



Uniforme esposta nella chambre neuve du camérier du Palais des Papes d'Avignon (foto Marianne Casamance, Wikipedia Commons)

rosso con filettature oro lungo l'apertura, sulle tasche e sulle asole dei bottoni, calzoni rossi e calze bianche fin sotto al ginocchio. I due caporali, che seguono la carrozza con l'alabarda in spalla, indossano anch'essi un abito turchino, calzoni e calze rossi e tricorno guarnito lungo le falde da corte piume bianche e rosse. Probabilmente indossavano anche un panciotto rosso e questa tenuta potrebbe essere una tenuta giornaliera, salvo le guarnizioni oro, utilizzata anche dagli alabardieri.

Le guardie erano alloggiare, con le loro famiglie, nel Palazzo Papale, nei locali del primo piano sovrastanti il cortile detto appunto "degli Svizzeri", con il beneficio della legna per il riscaldamento e per la cucina. Anche il capitano risiedeva nel palazzo, ma in un appartamento dotato di un piccolo giardino. Nel 1765 la sua paga era di 345 "livres" l'anno, rinforzata inoltre da 400 "livres" in quanto Maestro di Camera del Vice-Legato. Gli veniva poi pagata la divisa (25 "livres") e ogni recluta, al momento dell'entrata in servizio, era tenuta a pagargliene altre 100. Il capitano era poi tenuto a provvedere ogni anno tutte le guardie di una nuova divisa e a questo scopo riceveva 25 "livres" per ognuna di queste ese era un amministratore "accorto" poteva risparmiare, a proprio beneficio, due o tre "livres" a divisa. Riceveva inoltre ogni anno otto botti di vino in franchigia e i proprietari di oliveti lo gratificavano ogni anno di altre sei "livres". Più che giustificata, quindi, una lunga permanenza al comando della guardia, come quella del Capitano Dolci (in alcuni casi si firmava Dolcy), fiorentino.

Le paghe che riceveva il resto della Guardia erano assai meno generose, così come il vino in franchigia – 43 botti solamente per 20 uomini- e rimasero invariate tra il 1724 ed il 1769. Si trattava di 351 "livres" l'anno per il Primo Caporale, 169 per il Secondo e 154 per ogni alabardiere, pagate mensilmente il giorno 25. C'era da aggiungere l'importo in contanti per una razione giornaliera di pane, che era stato distribuito in natura sino al 1723. Ogni anno poi la comunità ebraica pagava alla Guardia 12 "livres" e poco più di una "livre", era donata, come stenna di Natale dagli ufficiali dei Cavalleggeri. C'erano da aggiungere gli "incerti", come le mance che i visitatori illustri solevano accordare in occasione del loro passaggio e, ancor più, dei loro soggiorni o le somme che in particolari occasioni potevano essere elargite dalle autorità locali ed infine c'era talvolta la possibilità di acquistare a prezzi ribassati i generi alimentari sovrabbondanti alle necessità della corte del Vice-Legato (all'incirca il sistema dell'attuale "Annona" del Vaticano). Secondo un'usanza allora comune in molti eserciti gli svizzeri, quand'erano liberi dal servizio, potevano esercitare un mestiere, c'era così chi era divenuto custode della "glacière", il deposito della neve posto nei sotterranei del



Claude-Marie Gordot *Cortège du vice-légat* (1766), Musée Calvet

palazzo papale (e che, adibito a prigione, sarebbe divenuto nel 1791 il luogo del massacro di decine di controrivoluzionari) o chi, addirittura, come il Secondo Caporale Jean Stelly, gestiva insieme alla moglie un albergo, che gli doveva rendere bene se, come risulta da atti notarili, poteva concedere prestiti ed acquistare case.

Pensioni non erano accordate se non in casi eccezionali ed il servizio degli svizzeri era quindi praticamente a vita, considerata anche la durata media della vita all'epoca. Troviamo così nel 1765 2 guardie ultrasessantenni, 3 tra i 50 ed i 60 anni, 2 tra i 40 e i 50, 10 tra i 30 e i 40, e solo 8 sotto i 30. La durata del loro servizio corrobora poi ulteriormente questi dati: solo 5 hanno meno di 6 anni di servizio, 4 tra i 6 ed i 10 anni, 5 tra gli 11 e i 20, 3 tra i 21 ed i 30 e 3 addirittura tra i 31 e i 40. E' vero che il servizio non doveva essere troppo faticoso ma all'epoca si invecchiava e si moriva presto. Di queste guardie 8 erano celibi, 4 sposate ma senza figli, 3 con un solo figlio, una con 4 ed un'altra con 6 ed un'ultima era vedovo con 2 figli

Non sempre furono pacifici i rapporti tra Roma e Parigi, il cui sovrano vantava la sua alta signoria su Avignone, come il re di Napoli e Sicilia su Malta. Per tre volte la città ed il Contado Venassino vennero occupati dalle truppe francesi e gli alabardieri della Guardia Svizzero dovettero adattarsi a servire le autorità locali.

La prima occupazione ebbe luogo tra l'agosto 1622 ed. il febbraio 1644 in conseguenza dei disordini verificatisi a Roma tra la Guardia Corsa papale ed il personale armato dell'ambasciata francese di Palazzo Farnese. Inizialmente la

Guardia Svizzera di Avignone rimase nel Palazzo Papale ma, disarmata nel 1633, venne adibita al servizio delle autorità locali di nomina francese.

La seconda occupazione, di durata più breve, originata da controversie relative alle franchigie previste per gli ambasciatori francesi a Roma, iniziò nel novembre del 1688 per terminare nell'ottobre del 1689. Il Vice-Legato sciolse la Guardia, una parte del personale fece ritorno in Svizzera ed un'altra rimase in città venendo utilizzata come durante la prima occupazione.

Tra il giugno 1768 e l'aprile 1774 ebbe luogo la terza occupazione, motivata dall'asilo dato ad Avignone ai gesuiti espulsi dagli stati, come la Francia, retti dai Borbone, occupazione che cessò solo dopo lo scioglimento di quell'ordine da parte del Papa. Ancora una volta la Guardia Svizzera venne disciolta e, mentre alcuni elementi rimasero al servizio delle autorità locali, altri, ottenuta stavolta una pensione dal re di Francia, rimpatriarono.

Con "l'età dei Lumi" il mondo, a cominciare dalla Francia, stava per cambiare. Il 1789 rappresentò la nascita di un nuovo mondo, nascita che non mancò di ripercuotersi sulle sponde del Rodano. Segnali chiarissimi dei cambiamenti in corso li possiamo riscontrare in documenti di quell'anno presenti nella "busta" 38 del Fondo" Tesoreria Provinciale di Avignone – Camerale III "conservata nell'Archivio di Stato di Roma. Mentre negli anni precedenti il carteggio si limitava ad esporre dati di carattere amministrativo relativi alla composizione, alle paghe ed alle spese per i reparti della guarnigione, nel 1789 compaiono anche pagamenti a favore di falegnami, fabbri e muratori per lavori effettuati per migliorare le difese del Palazzo Papale, nonché una lettera della Segreteria di Stato del 28 ottobre con l'autorizzazione a rinforzare la Maréchaussée di altri 14 elementi e, cosa ancor più significativa, con la distribuzione di 300 cartucce per i "mousquetons" dei Cavalleggeri e per i fucili degli Svizzeri (fucili dismessi dal 1774 e probabilmente distribuiti dalle autorità francesi durante l'ultima occupazione). Dato anche che la carestia aveva fatto aumentare notevolmente il prezzo del grano, sia pure con molto ritardo ma con provvedimento avente carattere retroattivo al 1° gennaio, venne aumentato di due "livres" il corrispettivo del pane in natura.

Ma non era certo che con questi provvedimenti che si poteva arrestare la marea montante che dalla Francia faceva avvertire le sue conseguenze anche ad Avignone. Il 7 agosto il Vice-Legato Casoni accettò di ricevere i "cahiers de doléance" della popolazione, come aveva fatto Luigi XVI, accordando inoltre la formazione di una Guardia Borghese, ad imitazione di quella Nazionale francese.



Figg. 2 e 3. Uniforme originale e per reenactment, Foto Piero Crociani.

La situazione permaneva ugualmente difficile, il 3 settembre il municipio veniva invaso dalla folla ed il 2 febbraio 1790 la stessa sorte era riservata alla prigione. Il 14 marzo veniva eletta una nuova amministrazione comunale che chiedeva l'applicazione anche ad Avignone della costituzione francese. Il Vice-Legato era forzato ad accettare, precisando però che la concessione era provvisoria e subordinata ad un'autorizzazione papale. Insoddisfatta di questo condizionamento lo stesso giorno una folla in rivolta dava l'assalto al Palazzo Papale.

Qui, lasciata passare dagli elementi della compagnia di fanteria posti all'ingresso, la folla, minacciando la vita stessa del Casoni, raggiungeva la sala degli Svizzeri, alla soglia degli appartamenti del Vice-Legato, e vi era bloccata dalla ferma e decisa resistenza degli svizzeri e dei cavalleggeri di guardia, che permisero infine il passaggio solo ad una delegazione di sei rappresentanti. Pur con difficoltà, la situazione fu tenuta sotto controllo, e in attesa della ratifica papale il 18 aprile anche le truppe furono costrette dalla folla minacciosa a prestare il

giuramento civico. Se i cavalleggeri lo fecero fremendo di rabbia, gli svizzeri manifestarono il dissenso sbattendo i piedi per terra.

Pochi giorni dopo perveniva il Breve papale, redatto il 21 aprile, col quale erano rigettate tutte le richieste e dichiarate nulle tutte le concessioni già fatte dal Vice-Legato. Il Consiglio municipale decideva allora di rimanere comunque in carica e seguiva un periodo di estrema tensione, di incertezza e di tumulti. Ai primi di giugno era sventato un tentativo di occupare il municipio da parte dei sostenitori del governo papale e il 12 la città si dichiarava libera e sovrana chiedendo l'annessione alla Francia. Al Vice-Legato non rimaneva alcuna possibilità di resistere e il 16 lasciava la città coi prelati e funzionari italiani e si portava a Carpentras, il centro principale del Contado Venassino. Il Contado, rimasto in maggioranza fedele al papato, partito il Vice-Legato, avrebbe dato luogo ad una guerra civile destinata ad insanguinare la regione per molti mesi, una Vandea in anticipo, pur se di proporzioni ridotte.

Il Papa rinnovava le sue proteste e la sua condanna degli avvenimenti che si erano succeduti nei suoi domini con una Bolla del 23 aprile 1791 mentre Avignone era ufficialmente annessa alla Francia. Le proteste, protrattesi in campo diplomatico, ebbero termine solo alcuni anni dopo quando, con il Trattato di Tolentino del 27 febbraio 1797, la Francia o, meglio, il Generale Bonaparte, assoggettata parte dello Stato Pontificio, ottenne il riconoscimento ufficiale dell'annessione di Avignone e del Contado Venassino alla Repubblica Francese.

Per sua fortuna la Guardia Svizzera non venne coinvolta militarmente negli avvenimenti successivi al 12 giugno. Non seguì il Vice-Legato a Carpentras e alla sua partenza ricevette l'ordine di lasciare il Palazzo Papale da parte della municipalità. Visto esaurito il loro compito gli Svizzeri si limitarono il 23 giugno a chiedere – ed ottenere- dalla stessa il pagamento dei loro compensi sino alla fine del mese. Una fine, tutto considerato, in linea con quella che per secoli, tranne gli ultimi anni, era stata la placida vita dell'Avignone papale.

Da un documento del 1801 sappiamo le guardie rimpatriate erano state nove. Delle undici rimaste ad Avignone, sei erano morte e cinque ancora vive, come pure l'ultimo comandante, Joseph-Marie de Monier, baron des Taillades, nel palazzo da lui acquistato nel 1771 e che porta ancora il suo titolo nobiliare.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

Storia Militare Moderna (6)

Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
 - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
 - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
 - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
 - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
 - «Si sollevarono gridando che avevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire,* by ALESSANDRO GIRAUDDO

Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMSE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)